Si preannuncia grandiosa la prossima mostra del **Metropolitan Museum of Art (MET) di New York** dedicata alla moda, che si pone un obiettivo ambizioso: far dialogare stile e iconografia sacra. L’evento, il cui titolo è **“Heavenly bodies: fashion and the Catholic imagination”**, si terrà dal 10 Maggio all’8 Ottobre 2018, allestendosi in tre location diverse: l’**Anna Wintour Costume Center**, la **galleria medioevale nella sede del MET** sulla Fifth Avenue e gli ambienti monastici dei **MET Cloisters** a Manhattan.

Oltre ad **Anna Wintour**, storica direttrice di Vogue America, il prestigioso Gala di inaugurazione (dove il red carpet per importanza e caratura degli invitati può competere con quello della cerimonia degli Oscar) ha visto la presenza di celebrities come Rihanna, George e Amal Clooney, Donatella Versace. Proprio il brand **Versace**, in effetti, sarà sponsor della rassegna al pari del potente **Stephen A. Schwarzman** (private equity, The Blackstone Group) e dell’influente **Condé Nast** (editore di Vogue).

Cuore della mostra saranno le oltre 150 creazioni di grandi stilisti – tra cui Coco Chanel, Cristóbal Balenciaga, Gianni Versace, Madame Gres, Dolce & Gabbana, John Galliano – selezionate dal curatore **Andrew Bolton** del MET e accostate a capolavori dell’arte religiosa di proprietà dello stesso museo newyorkese. Per l’occasione Bolton si è avvalso della collaborazione del dipartimento interno di medievalistica e dei Cloisters per far incontrare sacro e profano, cercando di superare controversie triviali e scontate per indagare piuttosto le vere radici immaginifiche della moda, la quale attinge alla sfera della sacralità molto più di quanto si pensi.
La “missione” di “Heavenly bodies”, quindi, non è solo quella – palese – di far ammirare begli abiti e belle opere d’arte – ma ambisce ad essere quella di offrire stimoli mentali per indurre a comprendere l’influenza (talvolta inconscia) della religione sul percorso creativo di alcuni fashion designer (a prescindere dalla loro reale confessione). Se si rievocano certi

capi di **Gianni Versace**, ad esempio, si ha subito un’idea chiara di ciò che si vuole significare (fu lui nel 1998 a lasciarsi ispirare da una croce processionale bizantina per un suo capo mitico). E si comprende come i paramenti sacri siano stati metabolizzati e rielaborati con tocco personale nel processo di invenzione e codificazione di uno stile.

Così, visitando “Heavenly bodies: fashion and the Catholic imagination”, rivedremo i ricchi ornamenti pontificali ed i maestosi mosaici del **Duomo di Monreale** nei vestiti di **Dolce & Gabbana**, mentre in quelli di **Jean Paul Gaultier** scopriremo arredi liturgici ossia il calice della Messa ricamato sul seno, e nell’abito da sera di **Madame Gres** riconosceremo incredibilmente un semplice saio francescano!

Si aggiunga, per concludere, che al cattolico Bolton è riuscito il “colpaccio” di ottenere dal Vaticano una preziosa collezione di paramenti e accessori papali che certamente saranno la vera calamita dell’esposizione.

Nel 2017, la mostra di moda del MET era stata dedicata all’attività di **Rei Kawakubo** per Comme des Garçons e l’evento si era rivelato un autentico blockbuster, ma – visto il tema e gli spunti che propone – questa rassegna del 2018 promette di eclissare i successi del passato.

“Dal sacro l’uomo tende a tenersi lontano, come sempre accade di fronte a ciò che si teme, e al tempo stesso ne è attratto come lo si può essere nei confronti dell’origine…” (Umberto Galimberti).













